

Giuliana Manasse Biraghi a Milano attende ancora la dose a domicilio

“Ho 105 anni, nessuno mi vaccina voglio riabbracciare mio figlio”

Draghi ha detto che gli anziani non vanno più abbandonati: ora mi aspetto che arrivi qualcuno *Ho superato la Spagnola, due guerre e la Shoah: non ho intenzione di arrendermi al virus*

di **Alessandra Ziniti**

«Senta un po', io sono sopravvissuta alla Spagnola, a due guerre mondiali, alla Shoah. E adesso avrò pure la mia bella età ma non vorrei soccombere a questo coronavirus. Lei sa dirmi quanto devo aspettare ancora per il vaccino?». Alla sua bella età, 105 anni appena compiuti spegnendo le candeline assieme al figlio 67enne Alberto e al fidatissimo badante Ahmed, Giuliana Manasse Biraghi a Milano non è stata ancora immunizzata. È lucidissima ma le sue condizioni non le consentono più di muoversi. La richiesta per la vaccinazione a domicilio è stata regolarmente avanzata dal suo medico di base il 16 febbraio, non appena la Regione Lombardia ha aperto le prenotazioni per la categoria degli over 80, ma è passato un mese e nessuno l'ha mai chiamata.

«Signora Giuliana, come sta? È in ansia per il vaccino che non arriva?»

«Alla mia età non mi sento più in ansia per niente ma so che non posso rischiare di ammalarmi. Dopo tutto quello che ho passato nella mia vita vorrei sopravvivere anche a questa pandemia. Ho tanti amici in altre regioni che sono già vaccinati e da me non viene nessuno. Ieri in televisione il capo del governo ha detto che non deve succedere più che gli anziani vengano abbandonati. E quindi mi aspetto che adesso arrivi qualcuno»

Purtroppo le vaccinazioni per gli anziani a domicilio vanno a rilento.

«Ed è una vergogna. Se hanno trovato i vaccini, che aspettano a farli agli anziani come me? E non mi dica pure lei quella cosa lì...»

Che cosa?

«Che noi possiamo stare chiusi a

casa al sicuro. Perché tanto non usciamo. Ma viviamo in assoluta solitudine e un abbraccio per noi vale una vita. Io ho solo questo figlio e una nipote che vive in America. Lui viene a trovarmi ma stiamo sempre lontani. Solo per il mio compleanno, per un attimo, ci siamo tolti la mascherina e si è avvicinato per la torta. Ma non lo abbraccio da più di un anno e non voglio andarmene senza poterlo riabbracciare. Quindi voglio il vaccino. E vorrei che lo facessero anche ad Ahmed».

Chi è Ahmed, signora Giuliana?
«È la colonna delle mie giornate, un ragazzo marocchino che mi assiste da quando non sono più autosufficiente. Fa la spesa per me, mi prepara i pasti, mi aiuta in tutto, ha un contratto regolare. Se lui si prende il virus me lo attacca e a che serve che io stia chiusa in casa? Mio figlio ha chiesto informazioni, ma qui nessuno sa dirci niente. Mio marito diceva sempre che la sanità lombarda funzionava, ma a me pare che qui non funzioni nulla».

Come sta vivendo questa pandemia?

«Mi ricorda tanto la Spagnola. Io avevo 3 anni. Stavo a Roma, a Monteverde, dove sono nata, con la mia famiglia e mi ricordo benissimo che mia madre non ci faceva uscire da casa. Io e mio fratello eravamo obbligati a rimanere a giocare in camera nostra e le poche volte che si usciva mamma ci metteva una pezza bianca annodata alla nuca che ci tappava bocca e naso. Ora le chiamano mascherine, allora non c'erano. Poi a 16 anni, quando papà che faceva il commerciante si è trasferito a Milano per lavoro lo abbiamo seguito. E insomma, ho vissuto due guerre e anche la persecuzione e la fuga perché la

mia famiglia è di origine ebraica. Papà, che spesso tornava a Roma e si dilettava a cantare sonetti nei locali del ghetto, sfuggì per un soffio alla razzia mentre noi eravamo già sfollati a Castell'Arquato. Ecco, questa è stata la mia vita. Però adesso, anche se non sono più in grado di camminare, vorrei ancora trascorrere il mio tempo in altro modo».

Come passa le sue giornate da quando è chiusa in casa?

«Leggo tutti i giorni il giornale da cima a fondo perché ancora ci vedo, guardo un po' la tv, mangio, riposo e quando si può Ahmed mi porta un po' fuori. Ma mi mancano le cose che facevo prima e che adesso non posso più fare».

Che cosa ad esempio?

«Sa che la mia festa dei 100 anni l'ho fatta in piscina? Fino a quattro anni fa andavo due volte alla settimana a fare acquagym. Poi non sono stata più in grado ma le mie amiche di piscina, venivano sempre a trovarmi. Adesso non le vedo da un anno e mi mancano moltissimo. La solitudine per gli anziani come me è una condanna. Per questo trovo che abbandonarci, in questa pandemia, sia crudele. Ora, vi prego: potete aiutarmi ad ottenere il vaccino che mi spetta?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ Il compleanno 105 anni di Giuliana Manasse Biraghi: la festa con il figlio